

Sospese per la nebbia Brescia-Napoli e Spal-Milan

Al Mompiano si gioca oggi

Tre verifiche, poi l'arbitro ha mandato tutti negli spogliatoi senza cominciare la partita

DALL'INVIATO
Brescia, 11 dicembre
La nebbia l'ha fatta da padrona. Lo stadio Mompiano era grigio ma l'impressione che non si sarebbe giocata era generale. Si sperava nel miracolo e sembrava davvero che si dovesse verificare quando, alle 14,30, l'arbitro e giocatori sbucavano dal sottopassaggio. Una improvvisa schiarita aveva infatti reso agibile il campo e le squadre si erano schierate con tanto di pallone sul dischetto: non mancava che il fischio d'avvio dell'arbitro Di Tonno, di Lecce, il quale Di Tonno però, per giusto scrupolo, volle verificare la visibilità.
Il tempo di avviarsi, con capitani e guardalinee verso una delle porte, e la nebbia tornò, quasi a comando, a riempire il catino di Mompiano. Giocare in quelle condizioni davvero non si poteva. Qualche minuto d'attesa poi un secondo sopralluogo, naturalmente ancora negativo. I giocatori

Ventiquattro minuti con ventidue fantasmi

Un incontro che non si sarebbe dovuto nemmeno iniziare - Poche note di cronaca e molti fischi del pubblico



FERRARA — Barlucci, Rivera, l'arbitro Sbardella, Rozzoni e Schnellinger controllano la visibilità del campo poco prima della sospensione della partita.

GLI SPOGLIATOI DI SERIE A

«Il Bologna è la squadra più forte che abbiamo incontrato»

Vittoria sofferta (dice HH2) e Carniglia tace

Secondo scivolone dell'Atalanta

Tutta colpa di Cometti?

SERVIZIO BERGAMO, 11 dicembre
A fine partita, la porta dello spogliatoio atalantino è sbarata per i giornalisti. Angeleri spiega le ragioni della sconfitta della sua squadra in una saletta attigua. «Cosa volete che vi dica? — esordisce l'allenatore, sempre col suo tono garbato. — In difesa avvengono delle cose sbalorditive. Vi sono stati degli errori madornali su tutti e quattro i gol. Non voglio fare nomi, ma ribadire ancora una volta, dopo lo scivolone di Torino, che in tutti manca la necessaria tranquillità. E direi che manca soprattutto nel portiere, con ripercussioni fortemente negative nell'angolo».
In altre parole, Angeleri ha fatto capire che dopo la giubilazione di Cella, il capro espiatorio dei sei gol granata, adesso a perdere il posto sarà Cometti. Ma ascoltiamo ancora l'allenatore. «In settimana vedremo di esaminare a fondo la situazione, nella speranza di trovare il bandolo di questa arruffata matassa».
Ora la porta dello spogliatoio viene aperta. Ambrogio Pelagalli è schietto: «Non sentiamo il bisogno di parole di conforto. Meglio essere criticati, ma vincere le partite. Invece dopo uno sforzo dannato, siamo stati sconfitti». Piero Gardoni, rientrato in squadra a furor di popolo, cerca di dare una spiegazione al nuovo crollo della difesa: «In tutti i gol vi è stata una po' di sfortuna. La terza rete romanista non è stata realizzata da Colausi, come ho sentito, e nemmeno da Enzo, come è stato detto alla radio. E' stato Poppi che nella frotta di liberare ha colpito la palla di "punta" mandandola dritta nell'angolo».
Per ultimo le impressioni di Pugliese: «La Roma viene da una serie di risultati positivi. Anche oggi ha mostrato il suo carattere, reggendo fortemente dopo il secondo pareggio ottenuto dall'Atalanta. E' una squadra quadrata, ma devo ammettere che la partita ha avuto alcune svolte romanzesche. Non sempre capita di segnare 4 volte in trasferta, anche se con pieno merito. E devo lodare anche l'Atalanta, per essersi impegnata».

Felici bianconeri - Musi lunghi nel «clan» rossoblu

DALLA REDAZIONE

TORINO, 11 dicembre
Non una parola quella del Bologna, e il povero cronista della Rai con la sua valigetta la magica e tracolla e il nastro tutto con il can-can di un'ora di una sposa.
Ma perché, si chiedono tutti, così clamorosi domenica dopo la vittoria contro l'Inter e oggi così abbassati?
Solo violando il blocco, come tanti «marines», siamo riusciti a strappare qualche frase sornziosa dal rossoblu. Vastola (che era fuori squadra) dice: «La Juventus quei due gol se li è trovati per strada».
Fogli (zoppicante): «Salvadore poteva farne a meno di quel fallo. E' stato un fallo inutile dopo tutto, e mi ha rovinato il momento».
Haller: «Cosa volete che dica di quel maledetto rimpallo. Ero volato di spalle e Salvadore ne ha approfittato».
Vavassori (ex bianconero): «Lo scorso anno ho perso (con il Catania - n.d.r.) per colpa di un rigore. Quest'anno, lasciamo perdere...».
E invece quest'anno avrebbe dovuto dire: «Lasciamo vincere».

San Siro

«Visto che fratellino?» dice Mazzola "senior"

SERVIZIO

MILANO, 11 dicembre
L'allenatore neroverde Segato non è insoddisfatto della partita contro il rossoblu. San Siro, tenuto conto che l'avversario era l'Inter. «I miei sin qui hanno pagato l'inevitabile tributo alla massima serie», dice il coach parigino. «Ma questa parte, tuttavia, ho notato chiari segni di ingloriamento. Abbiamo ottenuto due pareggi, ma non ho avuto la stessa gioia di giocare. Il mio obiettivo era di vincere, ma non ho potuto».
«Be', devo dire che non ho mai visto punire un fallo relativamente veniale come quello di Mancini con tanta severità. Avrei invece preferito che avesse fatto quando sono stati stesi Cappellini (Cappellini soprattutto) e Bedin. Ad ogni modo, il conto è pressoché pari. L'Inter rimane una squadra capace di risolvere una partita in qualsiasi momento».
Mazzola II: «Oggi non ero al meglio della condizione dato lo strappo di cui ho sofferto recentemente. Del resto avevo ripreso solo venerdì».

CALCIO PANORAMA

Table with 2 columns: Risultati and Domenica prossima. Lists football matches and upcoming fixtures for Serie A.

Table with 2 columns: Risultati and Domenica prossima. Lists football matches and upcoming fixtures for Serie B.

Table with 4 columns: Classifica. Shows league standings for Serie A.

Table with 4 columns: Classifica. Shows league standings for Serie B.

Table with 2 columns: Cannonieri. Lists top scorers for Serie A.

Table with 2 columns: Cannonieri. Lists top scorers for Serie B.

Table with 2 columns: Serie C. Lists football matches for Serie C.

Table with 2 columns: Serie D. Lists football matches for Serie D.

Table with 2 columns: Gironi. Lists football matches for various divisions.

Table with 2 columns: Gironi. Lists football matches for various divisions.

Table with 2 columns: Gironi. Lists football matches for various divisions.

Table with 2 columns: Gironi. Lists football matches for various divisions.

Table with 2 columns: Gironi. Lists football matches for various divisions.

Table with 2 columns: Gironi. Lists football matches for various divisions.

SPAL: Cantagallo; Tomasini, Bozaso, Parola, Bertuccioli, Pasetti; Bosdaves, Massei, Rozzoni, Capello, Muzzio.
MILAN: Barlucci, Rosato, Schnellinger, Nardi, Santini, Trapattini; Innocenti, Lorenzi, Amarildo, Rivera, Fortunato.
ARRBITRO: Sbardella di Roma.
DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 11 dicembre
La nebbia ha battuto l'assunto. Una storia facile, scontata per chi conosce le nebbie di queste zone: di quel nebbione carogna che si infiltra e diradava quasi impercettibilmente un invisibile elastico, ma che comunque era sempre da tagliare col coltello. L'incontro nemmeno si sarebbe dovuto iniziare. Meglio lasciare i protagonisti in abiti borghesi e rimandarsi a casa piuttosto di costringere le poche migliaia di spettatori a rischiare di farsi schiacciare e a cavarsi gli occhi per sforzarsi vanamente di capire a chi appartenevano le ombre vagolanti sul campo, chi aveva la palla, dove era diretta, in quale punto si svolgeva l'azione.

Insomma non s'è visto niente e le poche migliaia di spettatori ce le hanno fornite gli interessati negli spogliatoi, quando dopo 24' di «gioco» è venuta una ventina di minuti di sospensione. L'arbitro Sbardella s'è deciso a posare coi guardalinee e coi capitani per la foto ricordo. Era il momento di rompere le righe e di raggiungere i locali sotto le tribune per raccogliere qualche frettolosa dichiarazione.
Intanto le «marcature»: Santini e Schnellinger erano i terzini centrali da una parte; Bozaso e Bertuccioli dall'altra. Nella mia cartina, si vedeva su Innocenti, Parola su Rivera, Tomasini su Fortunato, Capello su Lodetti, Rosato su Mazzola, Massei su Massei. «Marcatura» accettata? E chi può dirlo? Così, ad ogni modo, è stato per cinque minuti, perché poi, anziché continuare, l'arbitro Amarildo, s'è prodotto una distorsione alla caviglia sinistra. Fuori campo per dieci minuti. I giocatori spallati e sferzati all'ala sinistra, lasciando Amarildo in consegna al rientrante Capello.

E i tirati a rete sarebbero stati due (testa di Innocenti con respinta di Cantagallo e tentativo di Lodetti con deviazione in angolo dello stesso Cantagallo); i falli di rilievo, uno (Schnellinger su Muzzio); i fischi e le urla invocanti la sospensione, tanti. Ed eccoci alle cosiddette interviste. Santini, contenendo una risata, ha detto: «Non direi che il mio compagno Silvestri: avevo mandato in campo la miglior formazione disponibile. Sormani non c'era perché affilato dai soldati. Tre giorni fa, nel primo tempo disputato in amichevole a Padova, avevo visto un Milan abbastanza forte. Io saremo costretti a ripresentarci inutilizzabili e sferzati all'ala sinistra, lasciando Amarildo in consegna al rientrante Capello.

Giordano Marzola
«CALCIO» - L'asso del calcio sordesco, dopo averci, ha giocato 15 volte in Nazionale. È partito per Cipro dove allenerà la squadra del Nicosia per un anno. Nel 1967, Marzola si aggiunge così ad altri tecnici sordeschi che svolgono attività in altri Paesi come Polonara (Finlandia), Paramonov (Tumisia) e Fulmin (Kuwait).

Rocco non apre bocca

Meroni: a Cagliari la peggior partita

SERVIZIO

CAGLIARI, 11 dicembre
Entriamo negli spogliatoi granata per raccogliere le rituali dichiarazioni di fine partita ma tanto Rocco che i dirigenti, si pregano cortese mente di non insistere, tanto non diranno nulla. Perché? Sarà forse l'effetto del risultato o sarà forse qualcosa d'altro? «Mahl! Fatto sta che poi le righe e di raggiungere i locali sotto le tribune per raccogliere qualche frettolosa dichiarazione.
Intanto le «marcature»: Santini e Schnellinger erano i terzini centrali da una parte; Bozaso e Bertuccioli dall'altra. Nella mia cartina, si vedeva su Innocenti, Parola su Rivera, Tomasini su Fortunato, Capello su Lodetti, Rosato su Mazzola, Massei su Massei. «Marcatura» accettata? E chi può dirlo? Così, ad ogni modo, è stato per cinque minuti, perché poi, anziché continuare, l'arbitro Amarildo, s'è prodotto una distorsione alla caviglia sinistra. Fuori campo per dieci minuti. I giocatori spallati e sferzati all'ala sinistra, lasciando Amarildo in consegna al rientrante Capello.

titato in porta solo in un paio di occasioni. E' vero invece che ci siamo comportati come se ci giocasse in casa, con 7-8 uomini in attacco come nell'occasione della prima rete del Cagliari, che ci ha sorpreso in contropiede».
Altri colleghi si fanno attorno a Rocco, riuscendo a strappargli qualche battuta. «Il Cagliari ha vinto 2-0», commenta l'allenatore granata avviandosi verso l'uscita. «Un po' poco», gli facciamo osservare. «Poco?», continua Rocco «normalmente delle squadre avversarie non parlo».
Dei giocatori solo Meroni si lascia sfuggire: «Cagliari ho giocato la peggior partita nella mia carriera. Scoglio, come al solito non si lascia tanto pregare. Ecco il suo commento: «Avevamo un po' di paura del Torino, ma poi il clamoroso risultato conseguito domenica scorsa contro l'Atalanta ed anche perché mancavano di Rivera alcuni giocatori. Hamrin è stato poi tanto difficile, e dopo una partita molto agitata abbiamo vinto bene».

Regolo Rossi

Chiappella soddisfatto ma...

«Troppi errori di mira per i viola»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 11 dicembre
Continuando la sua brillante marcia in avanti, la Fiorentina ha dominato nettamente il campo. Troppi errori di mira, però, hanno salvato il Lecco da una sconfitta più sonante, come ha riconosciuto mestamente anche l'allenatore Ficcoli.
«Ho visto una grande Fiorentina capace di esprimere coi suoi «giovani leoni» un gioco velocissimo e nello stesso tempo energico e di ottimi fattura».
«Ma sbagliano troppo? — ha azzardato qualcuno dei presenti.
«Non direi che sbagliano, altrimenti sarebbe un bel guaio per tutti perché poche squadre penso siano capaci di resistere ad un ritmo così sneravato».
«Merita dunque la Fiorentina di essere affiancata alle cosiddette grandi del campionato?».
«Giudicando dalla partita attuale, sicuramente sì, anche se in parte il compito del viola è stato facilitato oggi dal tono un po' dimesso di alcuni nomi come Angelillo».

Il popolare Chiappella, il quale, senza farsi troppo pregare ha dichiarato: «Bellissimo il primo tempo come gioco ma guastato da troppi errori di mira, mentre nella ripresa i ragazzi hanno fatto troppo poco correre la palla, invischiandosi così in corridoi senza uscita dove sbagliare il tiro era quasi una logica conseguenza dell'azione male impostata».
Per domenica è previsto il rientro di Chiarugi e Rogora?
«Per Chiarugi ci sono buone probabilità, mentre per Rogora credo dovremo rimandare ancora: del resto i due sostituti, Vitali e Cosma, hanno fatto il loro dovere».
In breve, le impressioni di alcuni giocatori. Hamrin: «E' positivo avere creato tante azioni, anche se poi ne abbiamo scappiate troppe».
Frovano: «Bravo Bonfanti, veloce, tenace e pericoloso, mentre Angelillo mi sembra ormai sulla «via del tramonto»».
Bertini: «Nella ripresa ho giocato peggio, la colpa è di Angelillo che stava fermo, obbligandomi spesso a fare altrettanto, mentre io ho bisogno di un avversario più tenace, più vivo, per rendere al massimo».

Facciamo gli auguri di rito al tecnico sconfitto e ci avviammo al rivale vincitore.

Pasquale Bartalesi

Pin contento, Neri un po' meno

Tutti d'accordo: Lazio sfortunata

SERVIZIO

ROMA, 11 dicembre
Maino Neri, povera anima, non ha ancora vinto, come allenatore della Lazio. Scuro di pelle, com'è, e nero di umore, si presenta ai giornalisti con l'aria di un lacerino sotto le feste di Natale. Gli è vicino Lenzi, il commissario laziale, e un cronista provocatore, proprio cattivo d'animo, butta la domanda: «Ma allora, torna Manncioni a collaborare con lei?».
Maino Neri è un gran signore. Incazzato a botte, e si rivolge al suo presidente: «Nessuno me lo ha mai detto, non è vero?». E il presidente-commissario smentisce la voce, almeno per ora.

manca l'uomo-guida della squadra in campo. Neri risponde: «Sì, è vero, mi servirebbe il "faro", ma chi me lo dà? Bartù è tralido, quando è in buone condizioni. Ma non è ancora guasto dallo strarimento di alcune dommeniche fa. Se scende in campo, si rompe di nuovo, sono sicuro».

Domenica, a Roma, arriva l'Inter. E Maino Neri, anche se dice di pensare più alle rose che ai crisantemi, teme ovviamente il peggio.
Pin ha impattato, ha preso un punto, dice che la Lazio è stata sfortunata, giudica alla fin fine un buon risultato. Ma bionfocchia: «C'è un senso in tutto questo. Pin ha entrato in campo. Ha patito una congestione, e ho temuto che si rompesse. Per fortuna, tra un tempo e l'altro, si è «liberato». Ed ha potuto dare qualcosa. Governato non ha reso, ma lo capisco: non è un "ex" col veleno. E' uno che dalla Lazio ha avuto onori e denaro. Non poteva mettercela tutta. Da Salva — continua — va bene in casa, ma in trasferta rallenta il gioco».
«Però — gli osservano — ha preso un punto. Mica male».
I giornalisti gli dicono che

FRANCO MENCHIELLI CAMPIONE ITALIANO DI GINNASTICA

GORIZIA, 11 dicembre
L'olimpionico Franco Menchielli, si è laureato per il quinto anno consecutivo campione italiano della ginnastica artistica. Il titolo romano, sebbene aveva un tendone infamato, è piazzato al primo posto, due i piazzamenti liberi (anelli e sbarra). A causa dell'infortunio egli ha dovuto perdere i punti in alcune prove attaccanti. Non so se ve ne siete accorti».
Nello Paci